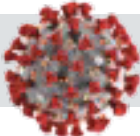


Primo piano  La seconda ondata

LA POLITICA

Verso le Comunali. La data slitta per la terza volta a causa del Covid
I favorevoli puntano sul rinvio, i contrari pro-Saracco ad annullarle

Il Pd congela le primarie: sospese fino a gennaio. Intanto si tratta sui nomi



Segretario
Mimmo Carretta, 46 anni, segretario della federazione metropolitana del Partito democratico

La raccolta delle firme a sostegno dei non pochi candidati in campo sarebbe dovuta partire tra cinque giorni. E sarebbe stato impensabile mettere in moto, con il Piemonte ancora in zona rossa a causa dell'epidemia di coronavirus, una macchina capace di mobilitare migliaia di persone. Così, davanti all'evidenza della situazione, oltre che alle pressioni degli ultimi giorni, i dirigenti del Pd torinese hanno deciso di presentarsi questa sera al tavolo della coalizione con la proposta di congelare le primarie. E il terzo rinvio in sei mesi. E, almeno per ora, questa volta è senza data, fatta eccezione

per la scadenza di inizio gennaio, indicata come termine per la sospensione della raccolta delle sottoscrizioni; il che farebbe presupporre lo slittamento di un mese rispetto alla vecchia scadenza di febbraio.

Le primarie per scegliere il candidato sindaco si allontano insomma dall'orizzonte del centrosinistra. Nessuno ha parlato apertamente di an-

Il piano B

In questo mese di pausa si inizierà a negoziare sui candidati in campo

nullamento, ieri sera durante la riunione della segreteria metropolitana convocata dal numero uno Mimmo Carretta. Anche se i fan del rettore del Politecnico Guido Saracco ci sperano. E, anzi, i fautori della consultazione tra la base, soprattutto dopo il tentativo di accelerazione impresso l'altra settimana con l'uscita allo scoperto anti-primarie di Gianna Pentenero, hanno serrato ancora di più i ranghi, a cominciare dai sostenitori del candidato politico al momento più quotato, il dem Stefano Lo Russo. Così, quantomeno per il momento, si parla pudicamente di «sospensione». Una formula che accontenta tutti: chi vuole mantenere

La novità

Certificati anagrafici in banca e dal tabaccaio

L'anagrafe trasloca in tabaccheria, nei caf, nelle banche, negli sportelli Aci e delle aziende municipali. Lo ha deciso la giunta comunale, approvando una convenzione che consentirà di ampliare i punti in cui è possibile richiedere i certificati anagrafici. «In questo modo — fa sapere l'assessore Sergio Rolando —, con sedi diverse da quelle istituzionali, assicureremo una presenza diffusa, costruendo una rete che possa integrare il lavoro dell'anagrafe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dritta la barra su una rotta che, come ricorda Daniele Valle, «non è un optional ma un obbligo» e punta a prendere tempo auspicando un rinvio a marzo-aprile (senza contare che il governo potrebbe posticipare anche la data del voto); e chi, come la sinistra dem, scommette sull'archiviazione definitiva delle primarie, per convergere su un nome frutto di un accordo politico tra le diverse anime del Pd e della coalizione.

Un accordo che, stando così le cose, con i dem spaccati non solo tra correnti, ma addirittura all'interno delle stesse componenti, sembra tutt'altro che facile. Ecco perché le primarie, anche se come una specie di fantasma, restano sul tavolo: pronte a essere tolte di mezzo qualora si arrivasse a un'intesa politica. Ma solo a quel punto, non prima. In questo mese di «sospensione» ci si occuperà di ultimare il programma insieme alla coalizione. E soprattutto — così hanno deciso i dirigenti dem — inizieranno le trattative sui nomi che si sono resi disponibili a fare il candidato sindaco per tentare una possibile convergenza.

Gabriele Guccione
gguccione@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

«Guidi la città chi trasforma le competenze»

Carlo Cattero: «Basta con l'automotive, usiamo in modo differente la creatività»

Chi è

● Carlo Cattero, 53 anni, architetto, vive tra Londra e Torino, dove ha fondato il coworking Ultraspazio

«**C**reatività e intelligenza artificiale che si muovono insieme. Sarà questa una delle grandi sfide di Torino». Carlo Cattero, architetto e cofondatore del coworking Ultraspazio, è anche una delle anime di Reloading, gruppo che ha condotto uno studio per comprendere le difficoltà della città, in pubblicazione sul *Corriere Torino*, e che ora sta lavorando per delinearne il possibile futuro. «Giovane e fuori dalle solite logiche: così immagino il futuro sindaco».

Cattero, quale rapporto ha oggi la società civile con la politica in senso stretto?

«È proprio questa una delle criticità emerse dalle nostre

analisi: la grandissima distanza tra le persone e la politica. Una polarizzazione che non ha aiutato la città a crescere, come un ingranaggio inceppato».

Come cambiare?

«Bisogna andare a Mirafiori e a Barriera di Milano, nelle parrocchie e nei centri che dialogano col quartiere, e provare a toccare le corde di chi li abita. È lì che si costruisce cultura».

Quindi è una disconnessione con le periferie?

«In realtà è complessiva. Ognuno di noi è ridotto a tirare a campare, a pensare a sé. Siamo solitari e nomadi, ma non è egoismo, è sopravvivenza».

Come immagina Torino tra 20 anni?

«Può essere una città internazionale o essere alla fine di

un declino gentile che la porterà ad avere 200 mila abitanti, un'altra Ivrea insomma. Anche se della cittadina del canavese riscoprirei volentieri la visione olivettiana e il suo spirito socialista».

Se dovesse tracciare un percorso per la città?

«Basta con l'automotive, la Fiat se n'è andata, usiamo quelle competenze in altri settori. Come intelligenza artificiale e creatività, ma insieme: i grandi ingegneri non bastano, serve che l'innovazione parli con gli altri mondi per creare posti di lavoro e trattenere i giovani. Siamo la città con meno ragazzi al Nord, e lo vedo nel mio mondo, quello dell'architettura: eppure abbiamo un patrimonio immenso e abbandona-



Architetto Carlo Cattero

to».

Se potesse «riempire» quegli spazi abbandonati, cosa farebbe?

«Urban farming, la nuova agricoltura urbana che sta dilagando nelle grandi città: significa portare i prodotti vegetali a chilometro "meno zero", con nuove tecnologie, attrazione di nuovi capitali e posti di lavoro. Ma anche spazi ricreativi: un tempo eravamo superiori a Milano per creatività artistica».

Il futuro sindaco lo vorrebbe...?

«Giovane e non torinese, fuori dalle solite logiche e da quell'élite che non ha trainato la città verso il progresso come avrebbe dovuto».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA